

**10 domande e 4 proposte al Ministro della Giustizia Orlando
in materia di gestione delle cucine e lavoro penitenziario .**

A meno di 20 giorni dall'esaurimento dell'esperienza della gestione esternalizzata dei servizi di preparazione pasti per detenuti condotti in tutto il territorio nazionale da 10 cooperative sociali, si infittisce lo scambio di dichiarazioni a mezzo stampa tra i molti sostenitori della positività di tali progetti, e lo sparuto gruppo di decisori che invece intende chiudere queste attività, non avendo nulla di meglio di proporre se non un ritorno alla gestione *in house* del servizio, gestione che peraltro lascia ampi spazi di opacità (diversi sono i profili di per illegalità di queste forme di gestione) oltre a non rappresentare un risparmio per le casse dello Stato.

Crediamo che la responsabilità di questa esecuzione capitale del buon senso sia figlia di uno stile approssimativo e superficiale di amministrazione che trae origini da lontano.

10 sono le domande che vorremmo poter porre al Ministro della Giustizia Orlando con la speranza che lo stesso possa argomentare in modo serio questo provvedimento.

1 . Ministro Orlando lei conosce i criteri che informano il lavoro penitenziario nel nostro paese? Più nello specifico conosce quali sono i parametri che l'Amministrazione Penitenziaria utilizza nel momento in cui è titolare di rapporti lavorativi nei confronti di persone private della libertà ? Conosce il contenuto dell'art. 20 dell'ordinamento penitenziario? Crede di poter definire rispettose della legalità le condizioni con cui l'Amministrazione Penitenziaria inquadra i detenuti lavoratori?

2 - Ministro Orlando potrebbe citarci quali sono a suo modo di vedere le esperienze di lavoro di impresa virtuose presenti all'interno degli istituti di pena italiani? E' in grado di elencare un set di criteri in relazione ai quali basare il vostro giudizio ? Potrebbe darci un'idea di quello che è il suo modello di sviluppo imprenditoriale per far crescere il lavoro in carcere? Esiste a questo proposito un documento scritto che tratteggia la vs. policy di riferimento in questa materia?

3 - Ministro Orlando la cancellazione dell'esperienza di gestione esternalizzata delle cucine condotte in dieci istituti di pena mette a rischio una serie di importanti iniziative collaterali legate alla produzione di beni e servizi in cui sono impegnate decine di persone detenute, ne è consapevole? Perché decide di rinunciare al certo, ovvero a qualcosa che ha dimostrato di funzionare e che produce cultura, prodotti, servizi, posti di lavoro, per un richiamo generalista all'esigenza di sviluppare occupazione senza avere un'idea di sviluppo in mente, senza avere un piano strategico da seguire?

4 - Ministro Orlando prima di assumere la decisione di chiudere questa esperienza, lei ha interpellato i direttori di istituto coinvolti, ha cercato di capire con loro quali sono stati i profili di vantaggio che questo modello gestionale possiede rispetto alla gestione tradizionale? Si è chiesto cosa accadrà all'interno di questi istituti di pena? Si è chiesto se qualcuno tra gli alti funzionari dell'A.P. abbia interpellato questi dirigenti di Stato impegnati esposti ad un lavoro di quotidiana trincea ?

5 - Ministro Orlando perché non ha mai accolto le numerose richieste di incontro che le sono giunte in questi mesi dalle cooperative impegnate nella gestione di questi servizi ? Perché non ha mai accettato un confronto diretto e nel merito allargato, anche ai direttori degli istituti di pena, limitandosi a rispondere solo a mezzo stampa in questi ultimi giorni a seguito dell'aumentare della pressione mediatica?

6 - Ministro Orlando è al corrente che in Italia ci sono oltre 200 istituti di pena e che per la consumazione dei pasti rivolti al personale, l'Amministrazione Penitenziaria, da ormai lungo tempo, ha deciso di ricorrere all'esterno cedendo in gestione delegata tali servizi in considerazione del fatto che la gestione diretta *in house* non era sostenibile né economicamente, né tantomeno da un punto di vista igienico sanitario e qualitativo?

Per quale ragione per i detenuti queste esigenze non sono tenute in considerazione e quindi alla luce di questo sia pienamente legittimo ipotizzare un ritorno indietro a formule gestionali opache e che lasciamo ampi spazi ad illegalità ed approssimazione?

7 - Ministro Orlando è in grado di citare i materiali di analisi e ricerca che avete utilizzato per giungere alla decisione di chiudere il progetto cucina? Ieri (23.12.2014) nell'ambito di un intervento a Radio Uno ha citato una relazione curata dai vertici del DAP è possibile sapere meglio di cosa si tratta? Ministro Orlando in dieci anni di sperimentazione per quanto ci è dato sapere il Ministero non ha prodotto un solo documento di analisi e di sistematizzazione di questo modello di gestione. In una parola in dieci anni il Ministero non ha saputo proporre un percorso di valutazione serio di quello che veniva fatto. Ora, in assenza di una valutazione seria e rigorosa si decide di chiudere. Come giudica questo modo di procedere, questo modo di amministrare la cosa Pubblica?

8 - Ministro Orlando tra i motivi che sono stati, peraltro in modo informale, portati a sostegno di questa decisione, vi sarebbe quello della presunta onerosità economica di questo servizio. Lei è a conoscenza di qual' è l'importo giornaliero che l'Amministrazione spende per il vitto dei detenuti?

Lei è al corrente dei costi medi di tali servizi in altri contesti (ristorazione ospedaliera, refezione scolastica, ristorazione collettiva in genere)? E' al corrente di quello che è il costo medio di un pasto rivolto al personale dell'Amministrazione Penitenziaria?

Se spendere poco più di 5 euro al giorno tra spese per derrate e preparazione è un lusso che non ci possiamo permettere, come giudica il fatto che per un pasto singolo destinato ai dipendenti di Ministero la collettività paghi poco meno di 5 euro ?

9 - Ministro Orlando nel corso dell'intervista telefonica a Radio Uno del 23.12 ha sostenuto che le esperienze di gestione delle cucine sono state positive, ma che per quello che costano gli enti gestori possono fare di più. Vogliamo ricollegarci al parallelo di poco fa con le esternalizzazioni dei servizi di preparazione pasti per il personale dell'Amministrazione Penitenziaria. Il sistema della gestione delle cucine con 1,54 euro a persona al giorno ha saputo creare come valore aggiunto importanti attività produttive afferenti la filiera alimentare. Ci risulta che le imprese profit titolari dei servizi di preparazione pasti per il personale a fronte dei poco meno di 5 euro a pasto oltre a non impiegare un solo detenuto, non abbiano concorso in nessun modo a portare sviluppo di attività in favore del sistema detentivo. Non trova che ci sia uno squilibrio di trattamento in questi due casi ? Se l'obiettivo è il risparmio perché non giungere dunque alla gestione in house anche delle cucine per i pasti del personale ? Non crede si adottino due pesi e due misure solo perché i detenuti sono detenuti e non hanno possibilità, se non in limitati, casi di esercitare un diritto di critica/reclamo rispetto al trattamento che ricevono.

10 - Ministro Orlando lei crede di essere stato bene informato rispetto a questa vicenda? Non le viene il dubbio di non possedere tutti i risvolti e le implicazioni ad essa connessi ?

Quattro richieste per non buttare tutto a mare.

1 - Chiediamo che il Ministero commissioni un'azione di ricerca seria condotta da un soggetto terzo imparziale e competente, circa l'esito delle sperimentazioni condotte in questi anni. Chiediamo di poterci confrontare con indicatori di valutazione univoci, espliciti e con riferimenti di spesa effettivi e non situazionali.

2 - Chiediamo al Ministro una nota formale in cui si dia conto in modo serio delle ragioni per cui si decide di concludere queste esperienze di gestione. Ad oggi l'unico fatto dotato di un rilievo amministrativo è l'iter che sta portando all'uscita di scena della Cassa delle Ammende. Iter in cui peraltro le ragioni addotte dalla Cassa delle Ammende non hanno nulla a che vedere con la bontà o meno del lavoro svolto, ma con la legittimità di ricorrere alla Cassa quale strumento di finanziamento ordinario di servizi collegati alla vita degli istituti di pena.

3 - Chiediamo al Ministro di non chiudere queste esperienze se non al termine di un iter di valutazione compiuto da un soggetto terzo e imparziale. L'interruzione di alcuni di questi progetti porterebbe infatti alla chiusura di alcune delle cooperative coinvolte, generando un danno non sanabile nel breve termine. Chiediamo sia concessa una fase transitoria della durata di sei mesi in cui concludere un lavoro serio di monitoraggio, analisi approfondita, e riorganizzazione di queste

esperienze se del caso. Ricordiamo infatti che a fronte degli impegni assunti dall'allora capo del dipartimento Tamburino nell'aprile 2014, per sei mesi non vi è stato alcun livello di interlocuzione a questo proposito, dovuto alla vacanza del capo del dipartimento che non può essere accollata alle cooperative.

4 - Chiediamo al Ministro e al dott. Palma un incontro entro i primi dieci giorni di gennaio per prendere in considerazione le proposte che le cooperative intendono fare per non disperdere il capitale di esperienze maturato, oltre che gli avviamenti commerciali generati.

Torino 24.12.2014

Cooperativa sociale Divieto di Sosta

Casa Circondariale di Ivrea